

ammirabile di coscienza cittadina e di umana dignità — frequentano vecchi le scuole e affrontano esami, che non sempre loro si concedono, per conquistarsi un diritto che essi sentono come un dovere.

Ed è questa vergogna, che il Governo si propone.

Lo sappiano e lo ricordino gli elettori italiani. Lo sappiano, soprattutto, per tenere in quel conto che meritano le promesse del Governo circa i soliti provvedimenti sociali, la salsa di cui ormai ogni programma elettorale è guernito. Lo sappiano per giudicare se chi fomenta la lotta di classe siamo noi — come afferma Starabba — noi che mettiamo in rilievo gli interessi antagonisti che si agitano nella società attuale per avviarla ad un regime di giustizia in cui tutti gli interessi armonizzano tra loro; oppure il Governo borghese, che vuole approfondire sempre più l'abisso che oggi separa — economicamente e politicamente — i lavoratori da coloro che hanno il monopolio degli strumenti di produzione.

Del resto, Rudini ha pensato egli stesso a qualificare i propri provvedimenti sociali. Egli scrive chiaro e tondo (oh! qui è proprio chiaro) che le sue « giuste provvidenze considerano lo stato presente ». Avete capito, o lavoratori, che ormai dovete essere persuasi che la società è malata organicamente e che lo stato presente sarà sempre uno stato di ingiustizie, disuguaglianze, miserie e prepotenze fino a che durerà nella sua stratificazione di classi?

Avete capito, voi democratici, che andate blaterando di voler progressivamente giungere agli stessi ideali nostri, modificando lentamente, ma radicalmente, lo stato attuale, ingiusto per vostra stessa confessione?

Ma Rudini non si ferma a queste dichiarazioni. Egli soggiunge: « molte delle miserie che il socialismo rivela sono una realtà ».

Bravo marchese! Dunque ci voleva il socialismo per farvi battere il naso contro queste miserie sociali, che voi oltimicamente ignoravate; ci voleva il lavoro assiduo e imponente del partito socialista per spingervi, ricalcitante, alle vostre « giuste provvidenze ». Noi lo sappiamo, e lo sanno tutti i lavoratori coscienti, che se noi tacessimo e incrociassimo le braccia voi non vi sognereste nemmeno di « provvidenze sociali » e di « giuste provvidenze ». Per questo abbiamo lottato e lottiamo. Abbiatevi pure voi il merito di fare queste benedette leggi sociali, che non applicate mai. A noi per ora basta la coscienza di averle scritte per primi nei nostri programmi minimi, d'avervi spinti — voi e tutti i Governi borghesi — a pensarci e attuarle in parte.

Intanto la società matura, e i lavoratori cominciano a capire il vostro latino. Passerete voi e le vostre leggi; e il socialismo vittorioso farà leggi migliori e le applicherà.

A tutte le Sezioni del Partito

Intendendo pubblicare un elenco completo delle candidature socialiste in tutta Italia, si pregano vivamente tutte le Sezioni del Partito a voler trasmetterci prima di martedì, 16 corrente, il nome del candidato dei relativi collegi, indicando se è la prima volta che si scende in lotta.

LA DIREZIONE.

I NOSTRI CANDIDATI

Non sono ricchi, pochi di essi sono illustri: sono umili operai del pensiero, oscuri lavoratori. Gli avversari invece vantano quasi tutti delle ricchezze, si pavoneggiano di una fama d'accatto e si credono essi solo in diritto di dirigere l'umanità che asinescamente piega il groppone.

Fra i nostri candidati e gli avversari c'è dunque una enorme differenza, che pesa (pur troppo per il progresso e per la civiltà) pesa a totale favore di questi ultimi.

Ma i primi hanno una dote, una qualità che invano si cercherebbe ai secondi: la fede nel loro ideale.

È questa fede in una meta sublime che li rende forti contro gli attacchi e le persecuzioni, che li anima ad una pugna santa, che li fa degni di ammirazione e li rende cari al popolo. Gli avversari non hanno programmi; riconoscono che il mondo avrebbe bisogno d'esser purgato ed essi si sentono impotenti a farlo; loro meta è il seggio di velluto a Montecitorio, questo il loro sogno.

I nostri candidati chiedono l'aiuto spontaneo di chi divide le loro idee, di chi ha le loro aspirazioni, e rifiutano l'appoggio di

chi non è con loro. Gli avversari, se monarchici, faran l'occhio di triglia ai democratici costituzionali, se radicali lo faranno ai monarchici, pur di mettere anche nel campo del nemico. Dignità umana!

Noi, coi pochi mezzi pecuniari, a mala pena possiamo affiggere i nomi dei nostri candidati; gli avversari invece sferrano una muta di cagnotti ben pasciuti ed empiti di vino, ad abbaiare il nome loro, a corrompere gli elettori che si vendono per pochi centesimi o per vane promesse.

Gli avversari hanno una sola, una vera ambizione: usare della medaglietta d'oro come chiave a tutte le porte, come attestato validissimo di raccomandazione per avere un maggior numero di clienti; i socialisti, se arrivano al potere, sanno di essere i veri rappresentanti del popolo, e sempre hanno la parola ispirata dall'amore del povero e dell'oppresso.

Ma c'è un'altra grandissima differenza fra i nostri candidati e quelli degli avversari; che ogni atto dei primi è sottoposto al giudizio imparziale di un'autorità suprema: il partito. Collettivamente gli elettori costituiscono una giuria che dà plauso o biasimo al proprio deputato. Ne avviene che questi, non solo ha nel proprio principio politico la più giusta guida, ma ha ancora per sé o contro di sé una forza che premia o che castiga.

Nei partiti avversari avviene che trionfino alle volte delle auto-candidature, o il candidato di due o tre grandi elettori; nel socialismo, no; e se il candidato dei primi ha sempre dei denari e la protezione dei grandi elettori, avesse commesse durante la sua legislatura tutte le sciocchezze o le bricconate possibili, può trionfare nuovamente.

Non è cosa di lieve momento questa, sia perché è garanzia per il corpo elettorale, sia perché il miglior mezzo per purificare l'aria melfica dei parlamenti.

Tali essenziali differenze fra i candidati dei vari partiti animeranno i compagni alla lotta, faranno mansueti i leali avversari che a poco a poco saranno trascinati dal loro buon senso ad accrescere le nostre file.

IN LIBRERIA

Le moltissime richieste di opuscoli speciali per la propaganda elettorale, e l'affollarsi del lavoro di questi giorni — ci obbligò da una parte a sospendere qualche spedizione in attesa di ricevere dai diversi editori gli opuscoli che si erano esauriti in libreria; e dall'altra a non essere troppo solleciti nell'esaurire le commissioni, perché il tempo ci è tolto da molti altri lavori urgenti. Pazientino coloro che non hanno ancora viste soddisfatte le loro ordinazioni; non si tratterà che di qualche giorno o due di ritardo.

Affermazioni di Partito

Decisamente i nostri avversari vogliono farci inorgoglire. Dopo i repubblicani, anche i moderati si mettono a fare nelle elezioni delle affermazioni di partito. E ciò, dopo avere a lungo delegiate le nostre, è per noi soddisfazione non piccola. Segno è che, per lo meno, abbiamo fatto qualche cosa per l'educazione politica del popolo italiano, che fino ad ora era proprio un po' d'uretto in materia.

Ma, come avviene sempre quando si fanno le cose per imitazione, i nostri avversari non hanno pensato a certi inconvenienti. Già abbiamo parlato delle affermazioni repubblicane: ora una parolina ai moderati.

Non avete mai pensato, signori... liberali (vi chiamiamo così per farvi piacere) che le affermazioni di partito si fanno per costruire — è la parola — i partiti e svilupparli nella vita pubblica? Noi, che tendiamo ad educare coscienze durante e non durante le elezioni, e che i voti li cerchiamo per un programma anziché per determinati uomini, ci troviamo naturalmente nella necessità di affrontare una serie più o meno lunga di affermazioni pure e semplici prima di giungere a una data vittoria. Il deputato socialista non è e non deve essere il risultato di un momentaneo entusiasmo del corpo elettorale, balzato fuori d'un tratto da una lotta effimera: egli è e deve essere il prodotto di una lenta elaborazione di elementi politici, di cui la coscienza si è aperta alla verità della dottrina e il cuore alla fede del socialismo.

Ma voi, moderati, che tendete a conservare quello che c'è, fate malissimo a dimostrare nelle elezioni la vostra impotenza di fronte a ciò che diviene. Fare affermazioni di partito per dimostrarne i regressi, anziché i progressi, è — non solo illogico e, diremmo quasi, contro natura — ma anche pericoloso assai. Non ci avete mai pensato?

E c'è qualche cosa di peggio. Anche a noi può toccare di vedere diminuite le forze del partito in determinati collegi. Ma, di fronte al progresso generale che è sicuro, quei parziali insuccessi, più che argomento di sconfitta, sono un monito al partito tutto e specialmente ai compagni di quei determinati luoghi, che non si è lavorato abbastanza e che per l'avvenire occorre lavorare di più. Ma voi, o moderati, andate incontro alla probabilità di mettere in luce un regresso generale. E questo è pericoloso — permettete che ve ne avvertano i vostri avversari. È pericoloso soprattutto, perché i vostri soldati sono fedeli alla forza trionfante più che a un programma politico: la gran maggioranza dei conservatori non è che una massa inerte, che sta con voi ora, perché ora rappresentate un ordine di cose sicuramente costituito. Guai se nel vostro edificio si vedessero troppe crepe! State pur certi che tutta questa gente, ora accalcata sotto le vostre difese, fuggirebbe in un attimo a cercare edifici nuovi e più sicuri.

Ricordatevi, e ditelo anche al vostro Rudini, che crede forse d'aver scoperta l'America coll'indire una lotta elettorale a base di... istituzioni.

PROPAGANDISTI E SUSSIDI

Da varie parti sono chiesti e gli uni e gli altri agli organi centrali del partito.

Dobbiamo ripetere i propagandisti ormai sono... esauriti. Dovrebbero essere una sublimazione di sant'Antonio per andare dappertutto. Occorre che dovunque si faccia assegnamento sulle proprie forze, e non su quelle del fuori. Al più, si veda se è possibile valersi di quelli che lavorano nei collegi limitrofi.

Quanto ai sussidi, alla fine della settimana l'U. E. C. distribuirà le somme di cui può disporre ai vari Comitati regionali, e questi le verseranno ai gruppi che ne avranno stretto bisogno, attenendosi per altro rigorosamente alla regola di aiutare di preferenza la lotta in quei collegi dove maggiore è la probabilità di vittoria.

LE DEFEZIONI

In uno dei giornali innumerevoli, che tutte le mattine si ammonfichiano sul tavolo di redazione, lessi press'a poco questo trafiletto: « anche nel partito socialista vi sono i disertori; anche in questo partito, che si vanta di essere composto di coscienti e di entusiasti, vi ha chi volta le spalle ».

Si, anche nel partito socialista vi sono delle defezioni; ma è giusto quel tono sarcastico, che io non ho saputo riprodurre, del giornale borghese? Se non che, guardi un po' quel sagace! il partito socialista è lieto, lietissimo di tali defezioni. Pare strana la cosa? eppure nulla di più logico e di più corretto.

Infatti, chi sono quelli che, abbracciate le nostre idee, iscritti alle nostre federazioni, dopo un po' di tempo se ne allontanano? coloro che vi aderirono non sinceramente, coloro che si credevano ma che non erano convinti, coloro che davanti all'obbligo d'ogni socialista vero di combattere apertamente per un partito perseguitato, al *reddes rationem* si sentono da meno o temono di perdere l'impiego che coprono o gli avventori che contano.

Né i non sinceri, né gli incoscienti, né i deboli fanno per noi. Meglio, mille volte meglio perderli che acquistarli. E noi, ripeto, ne siamo lieti, e non piangiamo come voi fate, e come voi non insultiamo coloro che abbandonano un principio pel quale si dichiaravano pronti alla lotta.

Se non che le innumerevoli defezioni che succedono nei partiti borghesi succedono a profitto del partito socialista, mentre i partiti borghesi nessun profitto traggono dalle defezioni rarissime che accadono fra i socialisti. Per citare un caso — premetto non per dare importanza al deputato di Catania — il De Felice separandosi dai socialisti dichiara pubblicamente che ciò non ostante rimane socialista.

Chi è venuto con noi, chi ha appreso che sia la nostra dottrina, non può, anche abbandonando il partito o perché teme le violenze della classe dirigente, o perché teme le riprensioni d'una famiglia legata per atavismo o per influenza di preti alle antiche credenze, o perché non si sente da tanto da seguire la rigida tattica nostra, diventare né monarchico né democratico: è e resterà inevitabilmente socialista.

Il giornale borghese ed i suoi simili non hanno dunque nessuna ragione plausibile per fregarsi le mani; ripeto che chi se le frega, ed ha ragione, siamo noi e non possiamo essere che noi, i quali non sappiamo proprio che farene di quei pochissimi — davvero pochissimi — cui manca il coraggio di seguirci sul campo dell'azione. E vecchio l'adagio: meglio soli che male accompagnati, e per noi le defezioni non sono nocive, anzi purificano sempre di più l'ambiente, lo fanno sempre più simpatico e attrae ogni giorno neofiti.

L'emigrazione italiana boicottata

Agli Stati Uniti è stata approvata la legge vietante l'immigrazione degli analfabeti. Questa legge, sebbene intesa a colpire tutte le nazioni, è diretta in particolar modo contro l'Italia, la quale ha sempre dato il maggior numero di emigranti analfabeti.

Gli Stati Uniti, divenuti ormai paese essenzialmente industriale, anche nell'agricoltura, si trovano ormai ad avere esuberanza di braccia. Come porre argine alla fiumana invadente? Con una legge che colpisce la nazione più ricca di braccia emigranti; una legge che colpisce la quasi totalità degli emigranti italiani. E l'analfabetismo prestò buon giuoco alla borghesia di laggiù.

Contro questa legge, che gli chiude una valvola di sicurezza, ha protestato il Governo italiano. Inutili proteste. Di tale provvedimento è lui responsabile; ne sono responsabili le nostre classi dominanti, le quali ascoltano soltanto il loro interesse locale, che le spinge a tener asservite le plebi.

Eppure v'ha una legge in Italia sul lavoro dei fanciulli; e un'altra ve n'ha sull'istruzione obbligatoria. Ma promulgare una legge, quando non è possibile l'osservanza, è peggio colpa che non farla. E è riconoscerne la necessità, pur sapendola inattuabile.

Così vengono chiuse le porte all'operaio italiano, come furon chiusi un giorno pel contadino cinese.

D'ora innanzi vedremo circoscritto il mondo al nostro contadino; glielo vedremo limitato, perché, da uno stato disordinato di cose, costretto a prender parte innanzi tempo alla lotta per la vita, non gli fu permesso assistersi sui banchi della scuola.

Frattanto tutto questo rigurgito di emigranti, prepara nuove crisi economiche. Ben vengano. Esse renderanno il contadino cosciente del suo diritto; gli diranno che anch'egli ha un interesse di classe da far valere; gli insegneranno che questo interesse può far prevalere.

A BOLOGNA la Lotta di Classe si vende nell'edicolina Fratelli Cattaneo.

I COMPLI DEL GOVERNO CONTRO IL SUFRAGIO

Memento agli elettori.

Non un giornale della cosiddetta stampa democratica si rista dal biasimare l'intenzione del Governo di restringere il diritto elettorale del popolo, rendendo impotente il voto della povera gente contro i voti accumulati sulle teste dure dei capitalisti.

Forse Rudini ora si guarda attorno con meraviglia ed esclama, come un Cesare in quarantottesimo: tu pure, Cavallotti?

Perché anche il Secolo, con un pistolotto del vecchio stampo, chiama il popolo a difendere il proprio voto.

Cocodrilli e impostori! Non sono essi — i Cavallotti e i suoi amici della stampa e del Parlamento — che fino a ieri, colla loro acquiescenza e collo stupido sorriso di chi vuole agli uni far credere che approva e agli altri che disapprova; non sono essi che fino a ieri hanno incoraggiato il Governo reazionario a perseverare, a progredire nei suoi attentati alla libertà?

Non sono essi che ascoltarono impassibili il di qui non si passa del Rudini, e le sue esplicite minacce al diritto di riunione e d'associazione? Non sono essi che, senza una parola di protesta, lasciarono scrivere nei giornali ministeriali che essi pure erano d'accordo col Governo nell'indirizzo della politica interna, e non risposero nemmeno alla domanda meravigliata che giornali loro amici fecero a tal proposito?

E inutile richiamare il proprio passato, inutile fare platoniche dichiarazioni fuori del Parlamento: fatti occorrono per dare affidamento agli elettori che non si vuole tradire la causa della libertà. E chi appoggia il Governo reazionario, chi tranquillamente si lascia dire che con esso è d'accordo anche nella reazione, ha commesso tali fatti, che più non è possibile non essere creduto complice dei nuovi attentati ai diritti popolari. Per la complicità penale il codice richiede molto meno. Se ne ricordino gli elettori!

QUEI PRETI!

È tanta la loro gentilezza quando parlano di avversari o di chi li può vedere come il fumo negli occhi, che non vogliamo privare i lettori del piacere di leggere un brano veramente esilarante che togliamo dal beatissimo Osservatore Cattolico.

Noi siamo tutt'altro che teneri per tutti i Ferdinandi, i re e i principi, ma anche al nostro nemico più accanito non saremmo capaci — come cristianamente lo sono i don Albertari — d'augurarli di crepare d'una orribile morte.

Ecco il trafiletto:

GIUDA.

Telegrafano da Parigi: « Mandano da Costantinopoli al New-York-Herald corriere voce che Ferdinando di Bulgaria abbia intenzione di dimettersi a favore di suo figlio, il bambino Boris ».

« Questa notizia è conseguenza di quella che abbiamo data ieri, della mancanza di denaro in cui si trova il Giuda bulgaro ».

« Il miserabile ha sciupato i 30 denari. Si è rivolto alla Sobranje e gli fu risposto cora. Manca quindi dei mezzi per comprarsi il cane col quale impiccarsi; d'altronde sente che bisogna che si appenda come un salame a qualche ramo d'albero o a qualche gancio. Ecco che oggi pensa di abdicare e di eleminare in Europa per provvedersi la corda ».

« Se mai il Giuda-Ferdinando di Bulgaria vuol pazientare, gli si potranno regalare i cordoni che colla caduta del sultano rimarranno disponibili presso la sublime Porta. Ma se ha fretta si faccia una corda colle lenzuola del letto matrimoniale. L'Europa è nauseata di questo brutto ».

VITA ELETTORALE

A Castelmaggiore.

I socialisti di questo collegio hanno deliberato di fare una affermazione di partito sul nome del compagno dott. Augusto Siccardi.

A Vigevano.

Mentre il deputato uscente ing. Bonacossa rinnova le vecchie promesse agli elettori e le minaccia ai suoi dipendenti per assicurarsi la rielezione, il partito socialista ha deliberato di scendere arditamente in lizza con un candidato proprio. Questo non venne ancora scelto; ma lo sarà sicuramente a giorni dal Comitato elettorale, a cui la scelta venne deferita.

A Soresina.

Fu seriamente iniziata la lotta sul nome del compagno Costantino Lazzari. Domenica il compagno Battista Ciboldi parlò efficacemente ad Annico e a Santa Maria. Il deputato uscente, on. Pavia, fino ad ora non ha parlato in pubblico; ma gira nel collegio e confabula frettolosamente coi vari partiti suoi grandi elettori.

Nonostante i pochi mezzi di cui il partito dispone nel collegio, si spera una buona affermazione.

A Milano.

La lotta elettorale venne ingaggiata con ardore domenica. Due grandi comizi si tennero nel V e VI collegio, nei quali parlarono i rispettivi candidati Turati e Cicotti.

E ora in tutti i collegi della città si tengono ogni giorno riunioni, conferenze e discorsi di candidati. Già parlarono Bertini, Dell'Avalle, CROCE, ecc., ecc.

La Battaglia cominciò domenica stessa ad uscire quotidianamente. Il primo numero venne sequestrato.

Ad Orvieto.

Ci scrivono: « Si riunirono i rappresentanti dei socialisti di questo collegio per instaurare la linea di condotta del partito nelle prossime elezioni; concordò nel volere una seria lotta di partito, vennero a lunga e animata discussione per la scelta del candidato ».

Qualcuno sostenne l'idea d'una candidatura puramente operaia, ma riconosciuta impossibile per le condizioni del collegio, e riconosciuta conveniente, necessaria una candidatura speciale, locale, si afferrarono tutti, pienamente concordi, sul nome del dott. Goffredo Fermini. Ricorderanno i lettori che fu questo bravo compagno un condannato al domicilio coatto, poi reso a libertà condizionata, poi altra volta condannato per mancata osservanza delle condizioni impostegli — ora egli è medico condotto a Montecatini in Val di Cecina, ma ha qui larghe aderenze. Siamo un po' poveri di mezzi, ma lotteremo con gran zelo e speriamo di non restare indietro alla votazione di protesta e di simpatia che nelle ultime lotte promuovemmo sul nome di Barato. Si contendono questo collegio un crispino, Bracci, e un ministeriale, De Simone lotta accanita ».

Nelle Puglie.

Nel collegio di Bari, quel circolo socialista, che è forte di circa 600 soci, ha proclamata la candidatura del macchinista Borsari Vitale, lavoratore intelligente e cosciente dell'idea socialista.

Si spera una splendida affermazione. A Lecce, a Brindisi ed a Gravina, i socialisti lotteranno nel nome dell'avvocato Canio Musacchio.

A Lonigo.

Ci scrivono: « Vi facciamo noto che il nostro collegio Lonigo-Barbarano ha proclamato a proprio candidato il compagno Foro Vittorio, operaio intagliatore di Vicenza ».

« Si spera ottenere una buona affermazione ».

« Domenica, 14, il nostro candidato esporrà il programma socialista nel teatro comunale di Lonigo ».

« Abbiamo organizzato un discreto lavoro di propaganda, ma abbiamo ancora dei paesi affatto vergini nei quali occorre seriamente lavorare ».

A Volterra.

Al 2° Congresso collegiale tenuto ieri, domenica 7 corr., a Cecina, presenti i rappresentanti delle sezioni di Volterra, Montecatini, Casale, Campiglio, Piombino, Pomarance e Montecatini, si proclamava unanimemente a candidato del collegio di Volterra il professore Jacopo Danielli.

Ad Adria.

« In conformità all'incarico dato al Comitato direttivo, e alle deliberazioni prese dallo stesso in unione ai rappresentanti socialisti dei comuni del collegio; uniformandosi ai deliberati del congresso di Firenze, il Circolo socialista adriese delibera di scendere in lotta sul nome del compagno dottor Attilio Cappati, medico ».

« Delibera inoltre di aprire una sottoscrizione per sopporre alle spese di propaganda ».

« Questo è il deliberato della nostra Sezione nell'adunanza tenutasi il 6 marzo ».

« Subito fu aperta la sottoscrizione, che seduta stante fruttò cento lire. Splendido risultato, se si consideri che i nostri operai sono da cinque o sei mesi disoccupati ».

« Di fronte avremo il Papadopoli, ricco a più decine di milioni, e il nostro partito, che nel '95 ottenne 313 voti sul nome del carissimo compagno allora recluso Garibaldi Bosco, contrapporrà anche questa volta buona copia di voti di proletari coscienti al gregge supino dell'aurifero Papadopoli ».

A Carrara.

Ci scrivono: « Sabato scorso distribuimmo alle famiglie di coloro che sono tuttora in carcere in seguito ai fatti del gennaio '94, la somma che a tale scopo raccolse la Lotta di Classe ».

« La somma essendo di 80 lire — il rimanente era già stato distribuito — toccarono 16 lire a ciascuna famiglia ».

« Il partito socialista carrarese impossibilitato, per ragioni d'indole tutta locale, a prendere parte alle prossime elezioni politiche, ha deciso di astenersi ».

« Non è quindi affatto vero che appoggi — come asserisce la Tribuna d'oggi — il Binelli candidato rudiniano, e non ostante ciò appoggiato a spada tratta... risum teneatis... dagli anarchici! ».

Ad Ostiglia.

« Com'è noto, in questo collegio, dopo la decisa rinuncia dell'ottimo Gnoechi-Viani, i socialisti hanno deciso di lottare sul nome del dottor Gatti, valoroso compagno di fede e in signe scienziato ».

« La lotta è ben decisa. Contro il candidato socialista, è ancora il deputato uscente conte Gioppi, ministeriale e crispino ad un tempo. Gli elettori così vorranno ricordarsi e delle vecchie infamie del governo crispino e delle nuove opere e minacce reazionarie del governo rudiniano ».

« Il conte Gioppi, che da poco tempo è anche cavaliere, avrà certo per sé le solite armi dei signori. Ma è lecito sperare che la coscienza cittadina si ribellerà, e il responso delle urne sarà uno schiaffo al crispismo e alla corruzione borghese ad un tempo ».

« Soltanto, è d'uopo lavorare. Si rammentino i compagni di là che l'ultima volta si è perduto per pochi voti contro lo stesso conte Gioppi; che ora, quindi, bisogna vincere se i compagni di fuori non devono poter credere che ad Ostiglia non si è lavorato abbastanza e in modo degno dell'ideale comune ».

« Ad Ostiglia ed a Poggio Rusco sono due fiorenti sezioni del Partito. Ad esse di condurre energeticamente e vittoriosamente questa bella lotta ».

A Palermo.

I nostri bravi compagni palermitani, appena riorganizzati sulle basi volute dal programma e dalla tattica del partito, hanno dimostrata l'antica fede e la buona volontà, deliberando di scendere senz'altro in campo in tutti i quattro collegi di Palermo nella presente lotta elettorale ».

Furono scelti a candidati: il dottor Nicola Barato contro Crispi, Garibaldi Bosco contro Tauba, il falegname Michele Lombardo contro Palizzolo, il tipografo Rosario contro Bonanno ».

A Savona.

Ci scrivono: « La lotta è incominciata. Domenica giunsero il candidato Mombello ed il compagno Orazio Raimondo onde prendere gli accordi definitivi. Sarà tenuto un gran comizio probabilmente il giorno 18, coll'intervento dei compagni Canepa, Rossi, Muraldi, Raimondo ed il candidato; vi parlerà anche il compagno avv. Garibaldi di Savona ».

« Questa sera, martedì, Raimondo parlerà nell'antica sede del Circolo in via Riario. Sabato ».